

5 numero 2013

numero

anno XXV - ISSN 1974-2746

■ argomenti

- ▶ bibliopride
- ▶ liberastorie
- ▶ library a real place

giornata nazionale delle
bibliopride
2013
biblioteche

a.i.b. notizie

registraz. del Trib. di Roma n. 189 del 12-4-1989
singolo fascicolo € 10,00



**Associazione
italiana biblioteche**

- 3** editoriale
firenze - francoforte
gabriele de veris
- 4** speciale
firenze bibliopride 2013
prime impressioni "a caldo"
sandra di majo, carlo ghilli
- 5** good vibrations dal bibliopride
agata maggio
- 8** contributi
liberastorie
biblioteche carcerarie in sardegna
francesca cadeddu
- 11** il bibliotecario carcerario
una nuova professione?
amelia brambilla
- 12** UE
i fondi strutturali comunitari 2014-2020
massimina cattari
- 13** contributi
viaggio-studio a londra
waldemaro morgese
- 14** library, a (real) place for people
silvia seracini
- 15** in ricordo di...
beniamino orrù
a cura del CER sezione sardegna
- 16** de bibliotheca
editoria e conoscenza
intervista a paolo lippi
gabriele de veris
- 18** biblioKINetheke
hugo cabret
matteo marelli
- 21** in breve
a cura della redazione



In questo numero trovate il QR code. Con un cellulare o una webcam e il programma di lettura potrete scoprire cosa contiene.

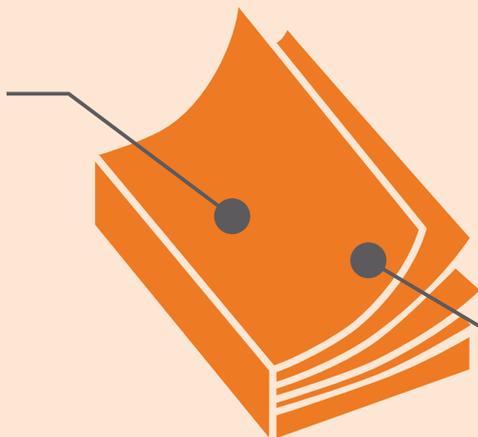
firenze - francoforte

■ gabriele de veris

È da poco passata la festa del BiblioPride - con un grande ringraziamento a quanti l'hanno messa in piedi - tra sole e pioggia, a Firenze e oltre. Siamo arrivati solo alla seconda edizione e il BiblioPride può ancora crescere, ma ha sicuramente segnato positivamente anche le cronache dei primi giorni di ottobre. Sono poi iniziate le discussioni relative al "Decreto cultura", ai suoi possibili effetti e dei suoi limiti. Il superamento della legge Levi è senz'altro un fatto positivo, altri aspetti sono da migliorare o definire, tuttavia è indiscutibile che fino a poco tempo fa sarebbe stato quasi impensabile che l'AIB riuscisse a far proporre emendamenti in sede parlamentare. Dalle biblioteche all'editoria. Alla Fiera di Francoforte Gian Arturo Ferrari, presidente del Centro per il Libro e la Lettura, commenta sul «Corriere della Sera» del 13 ottobre: "Scoprire di non contare più nulla", una riflessione sul declino dell'editoria (e della cultura) italiana. Dopo una serie di considerazioni e confronti con altri Paesi, Ferrari conclude: "Culturalmente parlando stiamo per diventare, o forse siamo già diventati, un Paese di seconda categoria. Non è, forse, una tragedia. Basta saperlo." Le parole del presidente del Cepell hanno scatenato un acceso dibattito in rete e sui giornali, su Facebook e sui blog, coinvolgendo editori, librai, bibliotecari, docenti, fino al Forum del Libro di Bari. Molti - più o meno apertamente - hanno rinfacciato a Ferrari una responsabilità per lo stato di declino da lui stesso denunciato, altri hanno ripreso e rilanciato la discussione: speriamo che fra tanto discutere ne venga fuori qualcosa di buono. Pochi giorni prima era stato presentato - sempre a Francoforte - il

"Rapporto sullo stato dell'editoria 2013". Secondo l'AIE i punti salienti sono questi: cresce il mercato dell'ebook, cambiano le gerarchie dei canali di vendita - boom delle vendite online e calo delle librerie fisiche -, riacquista terreno (anche se di poco) la lettura in Italia, peggiora l'export sia del libro fisico che dei diritti di edizione. Dati e considerazioni interessanti che dovrebbero orientare le politiche della lettura (ove presenti...). Sempre da Francoforte, una segnalazione: la premiazione di una piccola azienda torinese (effetto Salone del Libro?) per PubCoder (www.pubcoder.com), piattaforma gratuita per la creazione di ebook: un prodotto già sperimentato ad esempio da De Agostini per realizzare un centinaio di ebook. Una buona notizia che dimostra che il futuro (e il presente) dell'editoria non è solo nei grandi gruppi ma nelle buone idee, anche se sviluppate da poche persone. Declino dell'editoria, crescita della lettura, calo degli investimenti, aumento della creatività. In attesa che si ricominci davvero a investire nella cultura, e non solo a parlarne, non sarebbe male se chi deve promuovere la lettura (per legge, per professione o per passione) passasse più tempo a frequentare librerie e biblioteche, leggendo, guardando le persone che leggono, ascoltando le persone che leggono. Un esempio vale più di mille parole.

deveris@aib.it



firenze bibliopride 2013 prime impressioni “a caldo”

sandra di majo, carlo ghilli

Forse all'inizio qualcuno non ci aveva creduto realmente. Non tanto di riuscire a mobilitare le biblioteche, certo stracolme di lavoro ma in genere sempre pronte a rispondere all'appello e a serrare le fila di fronte ad iniziative che le portino ancor più di sempre a rapportarsi con il pubblico; quanto a “conquistare” almeno per un giorno, Piazza Santa Croce, una delle piazze più belle e famose in Italia e nel mondo, per far conoscere e risaltare la funzione

di pioggia, tra due in condizioni atmosferiche accettabili, sarebbe stato meglio; qualcosa dell'intenso programma che con tanta cura era stato predisposto da chi in particolare ha curato l'organizzazione della “festa” in Piazza, si è dovuto sopprimere o abbreviare forse con un po' di disappunto, comprensibile, da parte di chi non ha potuto esprimersi come avrebbe e come avremmo desiderato, ma il bilancio complessivo è, a nostro parere, positivo.

Noi stessi bibliotecari abbiamo visto cose di cui certo avevamo sentito parlare, ma che direttamente non conoscevamo; tra le tante da citare, il Bibliobus, la rete itinerante curata dalla BiblioteCA Nova Isolotto: una biblioteca ambulante, neanche tanto piccola per essere tale, con i libri ben classificati e pronti per una rapida occhiata o, ancor meglio, per il prestito. La realizzazione “palpabile” della biblioteca che va incontro al pubblico, che vuol raggiungere anche chi è troppo impegnato per una frequenza regolare o chi ha bisogno di un incoraggiamento per convincersi che leggere può essere un'interessante avventura. E poi lo stand delle “biblioteche scolastiche”, così ben guarnito di vivaci disegni e manifesti, alla cui costruzione hanno collaborato gli stessi ragazzi: per un giorno, per un momento abbiamo potuto allontanare ogni preoccupazione sulla possibile sopravvivenza di biblioteche così essenziali e così poco comprese.

E ancora: gli stand delle ditte che curano la promozione della lettura molto frequentate da bambini e adulti; gli incontri dedicati ai molteplici aspetti della professione ed ai vari servizi; lo Stand biblioteca, con allestita, all'interno, una vera biblioteca in miniatura completa di libri e servizi dove i colleghi delle biblioteche fiorentine e della rete di Firenze, hanno lavorato ininterrottamente



Firenze, piazza Santa Croce

dei bibliotecari, il loro impegno a interpretare e venire incontro alle esigenze del pubblico, anche quelle solo apparentemente più marginali e più lontane dai riflettori.

Invece ci siamo riusciti, nonostante “Penelope”, la perturbazione che ha portato la pioggia in certi momenti torrenziale e che ha accompagnato tutta la giornata del 5 ottobre, di fatto la chiusura di BiblioPride. Certo, se il cielo non ci avesse giocato questo brutto scherzo, inserendo un giorno

sino a tarda sera; gli stand delle reti bibliotecarie toscane, ricchi di gadget e di proposte, dove cittadini incuriositi e interessati si accalcavano per avere informazioni e chiarimenti sulle varie proposte anche legate a oggetti graziosi ed intriganti.

Molto si potrebbe ancora aggiungere, ma forse, meglio delle parole, sapranno darne testimonianza le foto scattate da molti colleghi.

BiblioPride a Firenze non è però stato solo Piazza S. Croce. Se qui era il “cuore”, il 5, e le giornate precedenti è stato un succedersi di iniziative organizzate dalle biblioteche della città. Dal 27 al giorno conclusivo, sono state organizzate visite guidate nelle biblioteche storiche (la Laurenziana, la Marucelliana, la Riccardiana, la Biblioteca Nazionale), inaugurate mostre, svolti seminari dedicati a vari argomenti, presentazione di libri, incontri con autori. Guardando a ritroso, ci si può domandare quali siano state le ragioni che hanno consentito questi risultati. Certamente l'appoggio venuto dagli Enti locali (Comune, Regione, Provincia) che, da subito, hanno creduto nello spirito che guidava

BiblioPride e l'hanno concretamente sostenuto anche intervenendo in più occasioni pubbliche per sottolineare il valore delle biblioteche e della lettura. Altrettanto il sostegno di molti sponsor e l'aiuto di una folta schiera di volontari più e meno giovani. Tutt'altro che ultimo, il forte spirito di collaborazione che ha unito i bibliotecari della Sezione Toscana (quelli che hanno partecipato al Comitato organizzatore, chi ha organizzato iniziative presso la sede della sua biblioteca, chi ha “trasferito” per un giorno la sua biblioteca in Piazza S. Croce, chi ha lavorato alla comunicazione e tanti altri) e Sezione Toscana ed AIB nazionale, in particolare il Presidente Parise e il Segretario generale.

L'AIB ha sempre creduto nella forza della collaborazione al suo interno e con i suoi vari partner, ed ancora una volta questa si è dimostrata l'arma vincente. Cerchiamo di non dimenticarlo, anche ora che BiblioPride ha spento le luci.

sandradimajo@gmail.com
c.ghilli@comune.empoli.fi.it

good vibrations dal bibliopride

agata maggio

L'orologio indica le tre del pomeriggio quando arrivo in Piazza di Santa Croce. Ha piovuto tanto per cui penso che fiorentini e visitatori abbiano già imboccato la strada di casa o della stazione. E invece no. Appena svoltato l'angolo inizio ad intravedere stand, un via vai di persone, uomini, donne, ragazzi e bambini, che ridono, chiacchierano, si confrontano animatamente, leggono, ascoltano musica. È davvero una festa. Su un cartellone si legge “Bibliotecario in cerca d'autore”, proprio di fianco al logo BiblioPride. È inevitabile sorridere: non ci abbatte la crisi economica, figuriamoci se può farlo un po' di pioggia. Un gran numero di bibliotecari, biblioteconomisti, addetti di biblioteca, utenti, amici e familiari o semplicemente curiosi. Un gran numero di persone in grado di descrivere, valutare, capire, stimare e sostenere chi come noi ogni giorno cerca di custodire la cultura, di diffonderla, di animarla, di rafforzarla o anche solo di regalare un posticino tranquillo a chiunque voglia studiare, leggere un giornale e tanto altro ancora.

La bibliotenda, di fianco al palco, accoglie il numero maggiore di gente. Si susseguono nomi noti della cultura italiana, reading di scrittori, laboratori creativi per tutte le età e musica. I tavoli sono colmi di depliant e di testimonianze di biblioteche di ogni genere e la convivialità del momento permette di



Bibliobus



da sinistra: Vanni Santoni, Sarah Dunant, Loredana Lipperini

conoscersi, scambiarsi opinioni e racconti. Dopo poco più di un'ora la mia borsa straborda di informazioni utili e idee da "rubare" e riproporre.

Proseguo il cammino fra gli stand e gli incontri. In un angolo è allestito uno spazio fantasioso, tutto di carta, con scenografie che ricordano i baldacchini dei burattinai di strada e tanti, tanti accessori per trasformarti nel bibliotecario di un racconto di fantasia. Scelgo un paio di occhiali e una tazza rossa e anche io partecipo alla foto di rito, anche se la fila è lunga ma tutti si divertono e voglio divertirmi anche io con loro. Chi sono? Non importa perché siamo tutti qui per lo stesso motivo: siamo orgogliosi di partecipare alla cultura dei nostri territori, orgogliosi di voler continuare questa professione (nonostante tante difficoltà), orgogliosi di partecipare a questa giornata.

Arrivo a quella che per me è l'ultima tappa e faccio sosta al bibliobus. Non so che ora sia, ormai è buio,

la giornata è quasi finita ma si respira ancora un'aria di festa. Gli scaffali della "biblioteca su ruote" sono colmi di libri e appassionano molti curiosi e turisti stranieri. Un bus tutto da "sfogliare" e l'ultimo rifornimento culturale prima dei saluti conclusivi. La giornata è finita, ho acquisito informazioni, collocato volti e nomi, catalogato momenti, archiviato sensazioni e distribuito racconti fatti e ricevuti, sono pronta per tornare a casa, con un bagaglio ricco per continuare questo lavoro e in attesa della prossima giornata. Porto con me la spilla con il logo per ricordarmi e ricordare che tutti i giorni devo essere orgogliosa di questa scelta professionale e che tutti i giorni devo lavorare per me, per i miei colleghi, per gli utenti e per la cultura come bene prezioso per tutti.

agata.maggio@libero.it

IL MESSAGGIO del Presidente della Repubblica

4 ottobre 2013

La giornata nazionale delle biblioteche promossa dall'Associazione Italiana Biblioteche costituisce un'utile occasione di riflessione sul rilevante ruolo svolto nel nostro paese dal Sistema Bibliotecario Nazionale, che – in tutte le sue varie articolazioni – contribuisce, in un processo di costante rinnovamento, ad assicurare a tutti i cittadini pari opportunità di accesso all'informazione, alla conoscenza e alla cultura.

Le biblioteche garantiscono la conservazione di un patrimonio straordinario che è radice della nostra civiltà. Esprimo pertanto vivo apprezzamento all'Associazione Italiana Biblioteche per il suo costante impegno al servizio del nostro paese e della sua crescita culturale e civile e rivolgo a lei, Egregio Presidente, agli iscritti all'Associazione e a tutti i partecipanti all'evento celebrativo un cordiale augurio di buon lavoro.

GIORGIO NAPOLITANO

Scene da BiblioPride

Anche quest'anno a condurre il palco del BiblioPride Loredana Lipperini, che ha accompagnato i numerosi ospiti per tutto il pomeriggio, superando brillantemente i disagi del maltempo e gli imprevisti della diretta 'in piazza'. Alla fine della giornata un commento: «La cosa che mi è piaciuta di più? Il grande entusiasmo nonostante i tempi difficili e il brutto tempo. Davvero una bella festa».

liberastorie

biblioteche carcerarie in sardegna

■ francesca cadeddu

Il progetto regionale biblioteche carcerarie denominato LiberaStorie deve le sue origini ad un'azione attivata nel 2003 sulla base del protocollo d'intesa fra l'Assessorato alla Pubblica Istruzione e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Sardegna. Tale attività, chiusa il 31 dicembre 2011, si era caratterizzata per l'intervento diretto, presso gli istituti penitenziari sardi che avevano aderito al progetto, di personale specializzato i cui compiti erano il riordino, la riqualificazione e lo svecchiamento del patrimonio librario.

La disponibilità di un nuovo stanziamento regionale ha permesso, in accordo con il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria e con i 12 istituti interessati, la riprogrammazione dell'intervento. La realizzazione delle attività è stata affidata alla Sezione Sardegna dell'Associazione Italiana Biblioteche.

Il progetto 2012 è stato realizzato con una nuova modalità di intervento incentrata su distinte ma complementari azioni: una di orientamento e affiancamento sui servizi bibliotecari di base e l'altra di Promozione della lettura. È a quest'ultima che il progetto deve il proprio nome. Infatti, l'azione di promozione della lettura è stata incentrata sulla presentazioni dei volumi "La cella di Gaudì - Storie di galeotti e di scrittori" ed "Evasioni d'inchiostro. Racconti, favole e poesie di dieci prigionieri di seppia" opere nate in carcere e liberate al pubblico nel corso degli 11 eventi realizzati in collaborazione con le biblioteche, le librerie, gli istituti scolastici e i centri culturali attivi nei territori in cui hanno sede gli istituti penitenziari della Sardegna.

■ i volumi

"La cella di Gaudì : storie di galeotti e di scrittori"
(Arkadia Editore, 2012)

Il libro raccoglie dodici storie di persone detenute nella casa di reclusione di Isili (una colonia penale agricola maschile in provincia di Cagliari), raccontate da altrettanti scrittori.

Dodici autori incontrano altrettanti detenuti. Dal confronto e dal dialogo nascono i racconti introdotti da una prefazione di Marcello Fois. Vite all'estremo, episodi di disperazione, frammenti di passato che si intrecciano e sono rielaborati con la mediazione dell'arte letteraria. Uno scorrere di emozioni, ricordi, a volte struggenti, a volte simpatici, che ci introducono a



un mondo sconosciuto, in un flusso continuo e ritmato in cui passiamo dalle vicende del “Bulgaro” o del rumeno a quelle di Mohamed, in un *melting pot* che ci accompagna in giro per il mondo, tra fedi e popoli di ogni natura. Nato dalla collaborazione con diverse associazioni, il progetto ci conduce direttamente nel cuore di ogni singolo uomo e donna che ha la ventura di trascorrere parte della sua esistenza dietro le sbarre, indagandone sentimenti, desideri e speranze.

“Evasioni d’inchostro : racconti, favole e poesie di dieci prigionieri di seppia”

Il volume è frutto del percorso formativo realizzato nella Sezione di Alta sicurezza del carcere nuorese di Badu ‘e carros e inserito all’interno del Programma “Ad Altiora” Asse III Inclusione sociale, Asse V Transnazionalità e cooperazione, Linea 1 Persona svantaggiate, Area 1.c. Adulti sottoposti a misure restrittive, finanziato dal POR Sardegna FSE 2007/2013 “La filiera dell’inclusione - Provincia di Nuoro”.

“Un mondo escluso, quello da cui nascono i racconti e le poesie di Evasioni d’inchostro. Il mondo del carcere visto da chi lo popola e da una molteplicità di sguardi che coprono il passato e il presente per immaginare il futuro. È così che possiamo leggere queste opere di fantasia, di vita vissuta e oniriche. L’operaio della solitudine, situazione kafkiana di riscatto sociale ma con inconveniente finale, e Giovanna, un giallo che fa abbracciare realtà e sogno. Il mio incontro con Laerte, dove Shakespeare diventa la catarsi di un dolore...”

■ gli appuntamenti di promozione della lettura

L’attività di promozione, sviluppatasi attraverso 11 tappe a doppio appuntamento (mattino/primo pomeriggio in carcere; tardo pomeriggio/prima serata in esterno, biblioteca ecc.) garantendo l’accesso in carcere degli autori e/o dei curatori delle due pubblicazioni, dei funzionari regionali, di alcuni componenti del gruppo di lavoro AIB e dei funzionari delle amministrazioni locali da una parte e la partecipazione a rotazione di alcuni detenuti protagonisti di “La cella di Gaudì” dall’altra, ha permesso di entrare in contatto con la quotidianità del carcere e di riflettere verso l’esterno l’esito di alcune interessanti attività altrimenti destinate con ogni probabilità a rimanere sconosciute ai più. Un caso su tutti può essere considerato il cortometraggio “Anche se non sono gigli (frammenti di vite sospese), 2013” realizzato presso il carcere di Macomer per la regia di Gianluca Nieddu, presentato al pubblico il 23 maggio 2013 presso il CSC UNLA in occasione della undicesima e conclusiva tappa e successivamente inserito nel programma del Festival Pensieri e Parole: Libri e cinema all’Asinara http://www.festivalasinara.it/festival_asinara/

SOGGETTI COINVOLTI

- Comune di Isili, Biblioteca comunale; Consorzio per la pubblica lettura S. Satta Nuoro; Comune di Oristano, Biblioteca comunale; Comune di Iglesias, Biblioteca

comunale; Comune di Lanusei, Biblioteca comunale; Comune di Bitti, Biblioteca comunale; Liceo classico Azuni, Sassari; Libreria Koinè, Sassari; Liceo classico Manno, Alghero; Libreria “Il labirinto”, Alghero; Comune di Arbus, Biblioteca comunale; Comune di Tempio, Biblioteca comunale; Centro Servizi culturali UNLA Macomer.

- Carcere di Isili Presidio del libro Carpe Liber; Casa di Carità Arti e Mestieri – Nuoro; Sante Maurizi, regista e attore; Pierpaolo Piludu, attore; Giampaolo Cassitta, scrittore; Gianni Zanata, giornalista e scrittore; Michele Pio Ledda, scrittore; Gianluca Nieddu, regista; Tenores di Bitti “Remunnu ‘e locu”.

■ attività di orientamento, informazione e affiancamento

L’azione di orientamento realizzata attraverso l’attivazione di gruppi di lavoro territoriali composti da operatori delle aree educative dei penitenziari, bibliotecari di ente locale, bibliotecari universitari, funzionari di ente locale ha rappresentato occasione di riflessione sul dettato del Manifesto Unesco che sollecita le biblioteche pubbliche a fornire servizi e materiali specifici a quegli utenti che, per qualsiasi ragione, non abbiano la possibilità di utilizzare servizi e materiali ordinari, per esempio le minoranze linguistiche, le persone disabili, ricoverate in ospedale, detenute nelle carceri.

Sollecitazione che trova corrispondenza nel D.P.R. 431/76 (Ordinamento penitenziario): Art. 21. Servizio di biblioteca. 1. La direzione dell’istituto deve curare che

La tavola rotonda, da sx: Antonio Salis, Biblioteca regionale e Archivio Storico della RAS, Francesca Cadeddu, AIB; Carla Ciavarella, Carceri Tempio e Nuoro, Enrica Vidali, Biblioteca comunale Oristano e Amelia Brambilla, Biblioteca casa circondariale di Monza.



Un fotogramma del cortometraggio *Anche se non sono gigli: frammenti di vite sospese* di Gianluca Nieddu



i detenuti e gli internati abbiano agevole accesso alle pubblicazioni della Biblioteca dell'Istituto, nonché la possibilità, a mezzo di opportune intese, di usufruire della lettura di pubblicazioni esistenti in biblioteche e centri di lettura pubblici, funzionanti nel luogo in cui è situato l'istituto stesso...

L'AIB, nel corso degli incontri, ha voluto trasmettere i valori che guidano la biblioteca pubblica, con particolare riferimento alla creazione di una rete di relazioni che consenta di raggiungere un accettabile livello di soddisfazione dell'utenza speciale e multiculturale quale è quella detenuta. Così da rendere la biblioteca parte integrante dell'ambiente carcerario grazie al suo sostegno ai programmi educativi e ricreativi.

L'attività organizzata su 15 ore aula per ognuno dei 12 istituti e relativi gruppi di lavoro ha originato una interessante riflessione intorno alle competenze richiedibili al bibliotecario carcerario.

SOGGETTI COINVOLTI

- Casa di reclusione di Alghero; Casa di reclusione di Arbus "Is Arenas"; Casa di reclusione di Cagliari; Sezione casa circondariale di Iglesias; Casa di reclusione di Isili; Casa circondariale di Lanusei; Casa circondariale di Macomer; Casa circondariale, Casa di reclusione di Nuoro; Casa di reclusione della frazione di Mamone Onani; Casa circondariale di Oristano; Casa circondariale di Tempio Pausania; Casa circondariale di Sassari
- Comune di Oristano, Biblioteca comunale; Comune di Iglesias, Biblioteca comunale; Comune di Lanusei,

Biblioteca comunale; Comune di Lodè, Biblioteca comunale; Fondazione Siotto, Alghero;

- Biblioteca San Michele, Alghero. Comune di Tissi, Sistema bibliotecario Coros Figulinas; Provincia del Medio Campidano, Sistema bibliotecario Monte Linas; Centro Servizi culturali UNLA Macomer. Centro Servizi bibliotecari UniCa; Biblioteca provinciale Cagliari;
- Associazione Pro carceri, Oristano; Caritas Cagliari.

■ evento conclusivo del progetto liberastorie

Realizzato il 7 e 8 settembre 2013 presso l'ex carcere di Fornelli Isola dell'Asinara a Porto Torres in collaborazione con il Festival "Pensieri & parole. Libri e film all'Asinara", l'evento conclusivo ha rappresentato la giusta occasione per la prima presentazione pubblica del Protocollo d'intesa per la promozione e gestione dei servizi bibliotecari negli istituti penitenziari italiani sottoscritto dal dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, l'Unione delle Province d'Italia, l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani e l'Associazione Italiana Biblioteche (AIB). La presenza di una folta rappresentativa degli Enti sottoscrittori del protocollo d'intesa e di professionisti da sempre inseriti nelle attività delle biblioteche carcerarie, l'inserimento all'interno del festival e la stessa originale cornice hanno regalato un buon successo di pubblico all'iniziativa ed una interessante attenzione da parte dei media.

cadedduf@tin.it



I rappresentanti dei soggetti firmatari il Protocollo d'Intesa all'Asinara, da sx: Roberto Deriu, UPI; Gianfranco de Gesu, DAP; Vincenzo Santoro, ANCI; Stefano Parise ed Emanuela Costanzo, AIB; Giorgio Montecchi.

il bibliotecario carcerario

una nuova professione?

■ amelia brambilla

Il volume recentemente pubblicato dall'AIB "Il bibliotecario carcerario: una nuova professione?" raccoglie gli Atti del 4° Convegno Nazionale sulle biblioteche carcerarie che si è tenuto a Milano il 31 Gennaio 2013 all'Università degli Studi.

Il Convegno, che si è tenuto dopo 8 anni dall'ultimo ospitato a Treviso, ha avuto come finalità non solo quella di aggiornare il quadro delle biblioteche carcerarie alla luce di nuove esperienze fiorite un po' in tutta Italia, ma soprattutto quella di evidenziare il carattere professionale delle esperienze presentate. Dunque sottolineare la presenza di bibliotecari professionisti in campo e non di biblioteche affidate a volontari. Senza nulla togliere alla preziosissima collaborazione dei volontari che hanno fatto sì che i libri abbiano circolato nelle carceri fino ad ora anche in assenza di vere e proprie biblioteche e che continuano a svolgere questo prezioso lavoro, la domanda che dovremmo farci è questa: perché per insegnare si chiamano i docenti, per visitare i medici, per i consulti psicologici gli psicologi, e per fare le biblioteche i volontari? Non esistono forse delle figure preparate per questa professione?

Un'altra domanda che dovremmo porci è la seguente: è sufficiente la preparazione del bibliotecario di pubblica lettura per lavorare in una struttura penitenziaria? La risposta, a mio avviso, è: no. Sarebbe auspicabile pensare alla formazione specialistica della figura del "bibliotecario carcerario", una professione che richiede certamente competenze tecniche e culturali ma soprattutto una sensibilità e un'interdisciplinarietà più sviluppata rispetto ad un'utenza esterna.

Proprio al fine di rendere visibile la professionalità unica dei bibliotecari che lavorano presso le strutture penitenziarie si è pensato di suddividere la giornata del Convegno in due parti: la prima dedicata alle esperienze più rappresentative a livello nazionale di biblioteche carcerarie, la seconda invece dedicata ad una Tavola Rotonda tra "bibliotecari carcerari" e personale dell'Amministrazione penitenziaria, dai Direttori di carceri, ai magistrati di Sorveglianza. Quindi, se da un parte si rendeva necessario dare voce alle varie esperienze che, a livello nazionale, rappresentano delle eccellenze, dall'altra si rendeva sempre più necessario coinvolgere come interlocutore il Ministero della Giustizia, al fine di poter inserire le biblioteche carcerarie a pieno titolo nel panorama delle attività carcerarie rendendo quella della biblioteca un'attività paragonabile a tutte le altre che si svolgono in carcere, quali ad esempio la scuola, il teatro, il lavoro.

Il Convegno di Gennaio si è concluso con la presentazione di un *Protocollo d'Intesa per la promozione e gestione dei servizi di biblioteca negli istituti penitenziari italiani*, un documento importante per riconoscere l'ufficialità dell'istituzione biblioteca presso le carceri. Ebbene il

documento che a gennaio non aveva ancora concluso il suo *iter*, ad aprile è stato firmato da tutti i rappresentanti (Ministero della Giustizia, Conferenza delle Regioni e della Province Autonome, Unione delle Province d'Italia, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani e Associazione Italiana Biblioteche) e possiamo dire che la firma di questo documento ha segnato il raggiungimento di un traguardo molto importante, perché potrà essere di guida a tutte quelle realtà che ancora faticosamente si stanno muovendo per concludere convenzioni o accordi per i servizi bibliotecari nelle carceri.

Mi preme sottolineare che il Convegno di Milano e il Protocollo devono essere considerati sicuramente un importante punto di arrivo ma allo stesso tempo un punto di partenza perché il lavoro da fare nelle biblioteche carcerarie diventi sempre meno soggetto ai particolarismi delle istituzioni alle quali appartiene e possa diventare sempre più una risorsa ed una ricchezza uniformemente condivisa e fruita secondo standard di alta professionalità.

amelia.brambilla@brianzabiblioteche.it



i fondi strutturali comunitari 2014-2020

■ massimina cattari

Per conseguire gli obiettivi della Strategia Europa 2020 occorre avvalersi in modo più efficiente dell'intera gamma di politiche e strumenti di cui l'Unione Europea dispone. Tra questi figurano politiche e strumenti trasversali come: il mercato unico; gli strumenti della politica estera e il bilancio dell'Ue, inclusi i Fondi strutturali, Fondo sociale europeo, Fondo di coesione e Fondo di sviluppo regionale.

I Fondi strutturali comunitari sono i principali strumenti finanziari della politica regionale dell'Unione Europea che punta a equiparare i diversi livelli di sviluppo tra le regioni e tra gli Stati membri al fine di realizzare la "coesione economica e sociale". I Fondi Strutturali sono organizzati per cicli di sette anni: la nuova programmazione inizierà a gennaio 2014 per concludersi alla fine del 2020. I finanziamenti previsti per l'Italia nei prossimi sette anni ammontano a quasi 30 miliardi di euro.

I Fondi strutturali comunitari si suddividono in:

- il Fondo Sociale Europeo (FSE), istituito nel 1958, che favorisce l'inserimento professionale dei disoccupati e delle categorie sociali più deboli, finanziando in particolare azioni di formazione;
- il Fondo di Coesione, istituito nel 1994, finalizzato ad accelerare i tempi della convergenza economica, sociale e territoriale nei Paesi con un Pil medio pro capite inferiore al 90 per cento della media comunitaria;
- il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), istituito nel 1975, finanzia principalmente la realizzazione di infrastrutture e investimenti produttivi che generano occupazione soprattutto nel mondo delle imprese.

Non sono considerati strumenti della politica di coesione, pur operando in modo coordinato con essi: il Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) e il Fondo Europeo per la Pesca (FEP).

■ accordo di partenariato

L'Accordo di Partenariato è un documento che definisce la strategia e le priorità di intervento di ogni Stato Membro, nonché le modalità di impiego dei Fondi Strutturali del Quadro Strategico Comune (QSC) con l'obiettivo di perseguire la strategia dell'Unione Europea per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

■ il percorso in Italia

Per la preparazione dell'Accordo, il Ministro per la Coesione Territoriale ha elaborato il documento Metodi e obiettivi per un uso efficace dei Fondi Comunitari 2014-2020 del 12 dicembre 2012.

Operativamente sono stati costituiti dei Tavoli tecnici, uno per ciascuna delle 4 "missioni" individuate dal suddetto documento: Lavoro, Competitività dei sistemi produttivi e innovazione; Valorizzazione, gestione e tutela dell'ambiente; Qualità della vita e inclusione sociale; Istruzione, formazione e competenze. Per l'avvio del negoziato formale sull'Accordo di Partenariato occorrerà attendere l'approvazione del Regolamento generale sui Fondi QSC prevista a ottobre 2013.

Sulla base dei contenuti fissati nell'Accordo verranno implementati i POR, i Programmi Operativi per l'utilizzo strategico dei singoli Fondi a livello regionale, tenendo conto delle indicazioni contenute nei rispettivi Regolamenti.

■ il portale opencoesione

Il Portale OpenCoesione è il primo portale sull'attuazione degli investimenti programmati nel ciclo 2007-2013 da Regioni e amministrazioni centrali dello Stato con le risorse per la coesione. I dati sono pubblicati affinché i cittadini possano valutare se i progetti corrispondono ai loro bisogni e se le risorse vengono impegnate in modo efficace.

Fondi UE: 17 miliardi da impegnare entro il 2013.

La spesa per i fondi europei cala nel 2013 ed entro l'anno l'Italia deve impegnare un totale di 27,9 miliardi di euro, spendendoli per la fine del 2015.

"La definizione dei programmi operativi per un uso efficace dei fondi europei" e "Le azioni di sistema per contare in Europa ed ottenere maggiori finanziamenti" queste sono state le due Sessioni della Roundtable

Fondi UE 2014-2020. I Programmi per crescere e contare in Europa che si è svolta a Roma il 4 ottobre 2013.

L'evento è stato organizzato da EurActiv, per approfondimento consultare il portale EurActiv.

Infine, il settore dei beni culturali nella programmazione 2007-2013 dei fondi strutturali comunitari, continua ad avere un ruolo rilevante, in particolare, è operativo presso il MIBACT Segretariato generale, l'Organismo Intermedio del POIn Autorità responsabile del PAC (Piano di Azione Coesione). Il 9 agosto 2013 è stato pubblicato sul sito del MIBACT il Decreto di approvazione.

APPROFONDIMENTI

Sito WEB OPIB Osservatorio dei Programmi Internazionali per le Biblioteche <http://www.opib.librari.beniculturali.it/>

massiminacattari@beniculturali.it

viaggio-studio a londra

■ waldemaro morgese

Si è concluso con successo e soddisfazione di tutti i 28 partecipanti il viaggio-studio a Londra organizzato dalla Commissione Biblioteche Ragazzi e dalla Sezione Puglia dell'AIB (sotto la responsabilità di Milena Tancredi e Patrizia Lucchini, che hanno svolto il compito loro affidato in modo efficace ed impeccabile). Il viaggio si è svolto dall'8 al 10 settembre 2013, con le due giornate del 9 e 10 interamente dedicate alla visita approfondita di due Idea Stores e della British Library. Guide eccellenti sono state uno dei "padri" degli Idea Stores (botteghe delle idee, supermercati della conoscenza: possiamo tradurre come meglio vogliamo), il torinese di Rivoli Sergio Dogliani e Marta Vezzola, responsabile per le visite della British Library. Il gruppo di "aibini" (provenienti da tutta Italia, pur con una ovvia preponderanza di bibliotecari pugliesi) ha potuto così toccare con mano l'enorme differenza che c'è "nel Regno Unito – fra biblioteche con *mission* di conservazione (la British) e biblioteche (come gli Idea Stores) con *mission* fortemente inclinata verso il welfarismo. I due Idea Stores visitati (il più grande sulla Whitechapel Road e l'ultimo nato, più piccolo, denominato Watney Market, sulla Commercial Road) hanno fatto capire a tutti cosa c'è dietro l'ormai noto motto dell'Idea Store "Library – Learning – Information": Biblioteca (ma molto, molto moderna e dinamica), Apprendimento per tutta la vita, Informazione attraverso i servizi di "one stop shop" cioè lo sportello unico del Comune "Tower Hamlets" (un quartiere – Borough – di Londra situato nell'Eastend), che in passato erano svolti da uffici separati del Comune. Un semplice esempio. Le attività per i ragazzi dell'Idea Store Watney Market da lunedì 16 settembre a sabato 21 settembre consistono in: *boys book group, girls book group, get online club, teenage book group, homework club, family reading group*.

Per quanto riguarda la formazione permanente, il vero e proprio opuscolo patinato di 90 pagine che raccoglie le attività di *learning* per il 2013-14 ci fa capire che negli Idea Stores finora aperti dal 2002 e in altri Centri del Comune si svolgono almeno 15 linee di *learning* per oltre 900 corsi in totale, dalla "cookery" alle "visual arts", tutti a costi irrisori o addirittura gratuiti. Sergio Dogliani ci ha anticipato il contenuto dei nuovi documenti strategici degli Idea Stores nel corso di una *full immersion* nella sala conferenze di Whitechapel: incentrati su salute, avviamento al lavoro, bambini e ragazzi (il focus sui bambini e ragazzi è una novità del 2013). Gli Idea Stores sono percepiti nel Regno Unito

come una evoluzione dinamica della biblioteca; ciò si nota plasticamente nei *newspapers*: ad esempio il magazine "EastendLife" del quartiere Tower Hamlets distingue fra i 5 Idea Stores Bow, Canary Wharf, Chrisp Street, Whitechapel e Watney Market e le 3 "Libraries" Bethnal Green, Cubitt Town e Local History Library and Archives.

Per la British Library, invece, si è potuto constatare come dovrebbe funzionare una vera biblioteca nazionale di conservazione: facilitata certo dai "tesori" che essa custodisce ed esibisce in una esposizione permanente di grandissimo fascino (la Sir John Ritblat Gallery con 250 pezzi unici). Marta Vezzola è stata particolarmente prodiga di approfondimenti e ci ha permesso di conoscere dal vivo il funzionamento della BL guidandoci negli uffici, nelle sale e nei lunghi corridoi. In conclusione, un'ottima occasione, che la Sezione Puglia dell'AIB si ripromette di replicare in futuro focalizzando altre realtà significative.

w.morgese@gmail.com



library, a (real) place for people

■ silvia seracini

Organizzato da Narcissus.me, il primo International Self Publishing Festival (#ISPF2013) si è svolto il 19 e 20 ottobre presso il Foro Annonario di Senigallia (AN) e ha ospitato un contest di scrittura e fotografia promosso in collaborazione con l'AIB Marche.

Library, a place for people ha voluto proprio sottolineare che le biblioteche non sono solo dei luoghi di libri, ma luoghi di persone che leggono e scrivono libri, cartacei e digitali, dunque luoghi di produzione culturale.

Nei confortevoli ambienti della Biblioteca Antonelliana di Senigallia, i partecipanti hanno avuto infatti a disposizione quattro ore di tempo per elaborare il proprio racconto e il proprio scatto a partire da un incipit riguardante il mondo delle biblioteche e il tema del Digital e Self Publishing. I premi per il primo e secondo classificato rispettivamente per la categoria autori e fotografi consistono in servizi Narcissus e Ultima Books, insieme alla pubblicazione di due antologie in ebook (una narrativa e l'altra fotografica) che verranno distribuite gratuitamente nelle piattaforme di Self Publishing Narcissus.me e Kobo Writing Life

per la sezione fotografica il primo posto è stato conquistato da Marco Mandolini, socio fondatore del gruppo F/7 di Senigallia.

Narcissus.me ha voluto realizzare questa tappa speciale di Storie da biblioteca in occasione di #ISPF2013 «poiché è una prima occasione di collaborazione con l'Associazione Italiana Biblioteche», come affermato da Antonio Tombolini, CEO di Semplicissimus Book Farm.

Giunto alla seconda edizione, il concorso Storie da Biblioteca è organizzato dall'AIB Marche in collaborazione con Narcissus.me di Semplicissimus Book Farm e con l'Associazione culturale RaccontidiCittà.

Quest'anno gli elaborati raccontano le biblioteche e l'importanza che esse rivestono per le loro comunità di riferimento, dedicando una particolare attenzione al tema del lavoro, in linea con il 58° Congresso nazionale dell'Associazione che si terrà il 28-29 novembre a Roma.

silviaseracini@yahoo.it



LIBRARY
a place for people

(KWL). Inoltre Kobo, che ha partecipato al Festival, ha messo in palio due dei suoi eReaders per i primi classificati di ciascuna categoria nella tappa speciale di Senigallia.

In particolare, primo classificato per la sezione scrittura è risultato lo scrittore emergente senigalliese Michele Pinto con lo scritto dal titolo *Le stesse pagine 20 anni dopo* mentre

Narcissus è la piattaforma di auto-pubblicazione offerta da Semplicissimus Book Farm.

Presenta circa 4.000 utenti registrati, dei quali 1.000 hanno già pubblicato almeno un titolo. Fino ad oggi sono stati pubblicati con Narcissus.me più di 2.000 ebook, cifra che corrisponde a oltre la metà di tutti gli ebook auto-pubblicati in Italia, in base ai dati AIE sul Self Publishing (secondo cui, a maggio 2013, sono stati auto-pubblicati 3.500 ebook). Attraverso Narcissus gli autori possono pubblicare autonomamente i propri libri in formato elettronico (ePub) e venderli in tutte le librerie online, dai grandi bookstore internazionali alle piccole librerie locali [informazioni tratte da: <http://selfpublishingfestival.org/blog/>]

in ricordo di... beniamino orrù

■ a cura del CER sezione sardegna

Nato a Sassari nel 1943, è stato assunto come aiuto bibliotecario presso l'Università di Cagliari nel 1974 in qualità di responsabile della Biblioteca dell'Istituto di Medicina del Lavoro. Dal 1997 è direttore della Biblioteca Centrale dell'Area Biomedica e dal 2005 è anche Coordinatore per le Acquisizioni e le Risorse Elettroniche del Sistema Bibliotecario di Ateneo dell'Università di Cagliari. È stato membro del Senato Accademico Integrato nel triennio 2001-2004.

Nell'AIB è stato membro del CER della sezione Sardegna, vicepresidente della Sezione Sardegna dal 1994 al 2000 e presidente nel periodo 2003-2004. È responsabile della pagina web della Sezione Sardegna dal 1997, oltre che coordinatore della redazione di PEB, Periodici Elettronici Biomedici <<http://www.aib.it/aib/commiss/cnur/peb/peb.htm>>.

Ha partecipato all'organizzazione di numerosi congressi e convegni nazionali ed internazionali organizzati in Sardegna. Ha svolto attività di docenza in corsi di aggiornamento e formazione ed è autore di numerose pubblicazioni a stampa ed online.

Questo quanto recitava la sua scheda per la candidatura al Collegio dei probiviri presentata nel 2008 dalle assemblee regionali di Campania, Emilia-Romagna, Sardegna, Toscana, Valle d'Aosta.

Questo il suo modo di raccontarsi. Ora, uscito di scena appena varcata la soglia dei 70 anni, spetta a noi provare a raccontarlo. Tentare di descrivere, a chi non ha avuto il privilegio di conoscerlo, le sue qualità di uomo oltre che di professionista dell'informazione.

La sua scomparsa ci ha colto di sorpresa. Sarà difficile abituarsi alla sua assenza. Benché in pensione da alcuni anni, Beniamino continuava a frequentare l'ambiente di lavoro e non mancava mai di partecipare alle Assemblee dell'AIB. Così era accaduto anche per l'assemblea regionale di sabato 11 maggio 2013.

Per averlo con noi ancora una volta, cogliendo il suggerimento venuto dai suoi più vicini colleghi, abbiamo dedicato uno spazio in suo onore all'interno dell'assemblea del 26 ottobre 2013. Perciò abbiamo chiesto a tutti gli associati di contribuire all'iniziativa con immagini, ricordi, dediche. Con una raccomandazione sul tenore dei ricordi: la rispondenza al carattere di Beniamino. Chi lo ha conosciuto ricorderà sicuramente la sua ironia e la battuta sempre pronta, il suo carisma e la sua generosità e il suo amore per la vita vera.

assemblea generale degli associati

A tutti gli associati dell'AIB. È convocata l'Assemblea generale degli associati per il giorno **28 novembre 2013**, alle ore **23.30** in prima convocazione, e per il giorno **29 novembre 2013** alle ore **9.00** in seconda convocazione, a Roma presso l'Università degli Studi di Roma Tre, Aula Magna della Facoltà di Lettere e Filosofia (Via Ostiense, 234) con il seguente ordine del giorno:

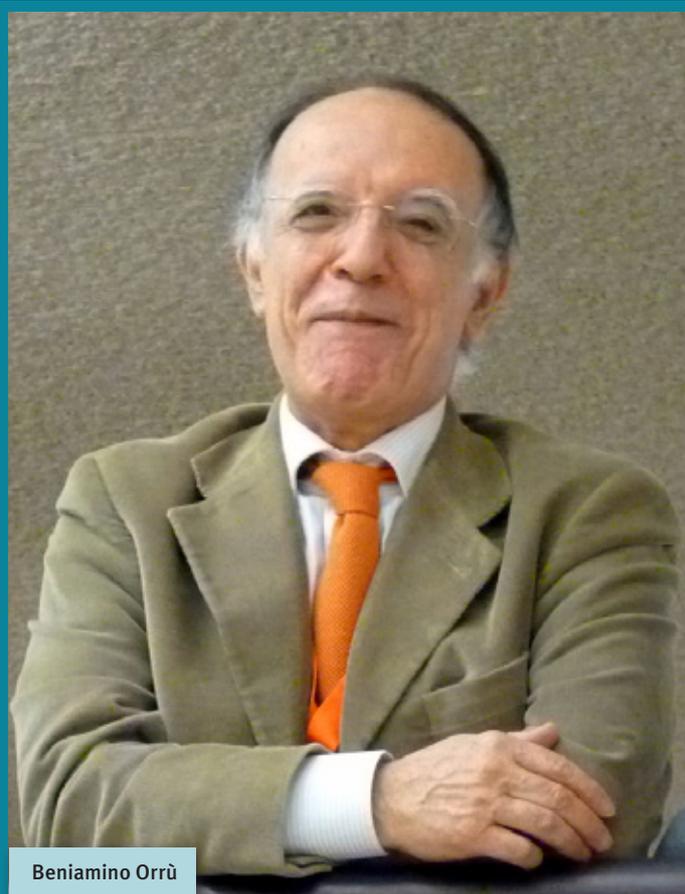
- Comunicazioni del Presidente
- Approvazione del bilancio preventivo 2014 e del programma di attività
- Proclamazione associati d'oro
- Regolamento delle iscrizioni e riconoscimento della professione
- Codice deontologico
- Scioglimento anticipato di organi elettivi
- Varie ed eventuali

Si ricorda che, in base all'art. 16 dello Statuto vigente, possono partecipare all'Assemblea generale tutti gli associati di cui all'art. 4 che siano in regola con il versamento della quota associativa alla data di convocazione della stessa <http://www.aib.it/chi-siamo/statuto-e-regolamenti/statuto/>

Roma, 25 ottobre 2013

Il Presidente Stefano Parise

Prot. n. 213/2013



Beniamino Orrù

editoria e conoscenza

intervista a paolo lippi

■ gabriele de veris

Intervistiamo oggi Paolo Lippi, Senior consultant presso Giunti O.S. Organizzazioni Speciali, società del Gruppo Editoriale Giunti di Firenze, dove si occupa di e-Learning e Orientamento Scolastico. Ha lavorato per molti anni con IFNET nel settore bibliotecario.

L'ultimo rapporto OCSE (programma PIAAC, Program for the International Assessment of Adult Competencies) ha bocciato le competenze linguistiche e scientifiche degli italiani tra i 16 e i 65 anni. Un ennesimo campanello d'allarme che si aggiunge alle indagini di Tullio De Mauro e ai rapporti sull'analfabetismo di ritorno o funzionale. Condividi queste preoccupazioni? Individua possibili soluzioni a breve termine?

Non mi pare che negli ultimi anni si sia sostenuto con forza che la conoscenza, sia essa scientifica o umanistica, basata su una crescita culturale dell'individuo sia una delle risorse sociali fondamentali per una comunità di individui. Al contrario si è affermata una visione che non definirei neppure *economicistica* della cultura, ma anzi bottegaia: la cultura non è utile immediatamente, quindi a cosa serve? La sensazione è che talvolta si dimentichi come il contesto culturale diffuso in cui l'individuo vive influisca sulla sua ricerca di obiettivi individuali e collettivi: un paese che non investe sulla scuola, che vede come soluzione al problema della dispersione scolastica l'aumento dell'offerta di istituti professionali invece di ripensare alla professionalità dell'insegnante, ai *curricula* ed alle modalità di insegnamento, commette errori di miopia che poi si manifestano nei dati da lei segnalati. Alcune soluzioni sono politiche e, al di là di una congiuntura molto complessa, possono contribuire ad invertire una tendenza che ha pauperizzato l'istruzione; altre sono tendenze che partono dal basso e che si alimentano a partire dalla voglia di cambiamento e dalla delusione per un modello "semplificante ed acritico" che non sembra aver dato risultati soddisfacenti. In questo senso la rete, con il suo mondo basato di fatto sui due grandi pilastri rappresentati dalla scrittura (blog, twitter, anche in parte facebook) e dall'immagine e dal video, può rappresentare un modo per mantenere vivo il desiderio e la capacità di comunicazione che hanno le loro basi in un'adeguata (anche se trasformata) conoscenza del linguaggio. In un progetto finanziato dalla Comunità europea, che non a caso si chiama WRITER¹ e coinvolge tra gli altri il TUCEP e la Provincia di Perugia, la Free University

di Berlino, l'olandese RCE Rhine-Meuse e la Rudolf Steiner Schule di Amburgo stiamo provando a declinare il tema della rilevanza della scrittura in contesti molto diversi, dalla scuola alle comunità di nomadi: il valore sociale della scrittura si concretizza in forme così ricche e varie, e tutte molto concrete.

“Contro il colonialismo digitale” di Roberto Casati è un'opera in cui si presenta una visione critica del mondo digitale. L'Autore sostiene “che i cosiddetti nativi digitali non esistono e se veramente esistessero la scuola farebbe meglio ad aiutarli a guardare fuori dagli schermi; che non c'è un sostituto elettronico dell'insegnante; e soprattutto che il libro di carta...è assolutamente insostituibile dal punto di vista cognitivo, perché protegge e non aggredisce la nostra risorsa mentale più preziosa: l'attenzione. Cosa ne pensa?”

La trasformazione digitale ha talmente tante sfaccettature che, a seconda della prospettiva da cui la si guarda, riusciamo a vedere rischi incombenti oppure al contrario inesauribili e formidabile prospettive. Chi sbaglia? Si deve essere “contro” o si deve essere a tutti i costi tifosi incondizionati, si deve essere “infoentusiasti” o “tecnofobi” per usare le parole di Seely Brown e Duguid²? In “Non è un mondo per vecchi” Michel Serres³ descrive l'ineluttabilità di molti cambiamenti legati alla ricchissima virtualità della rete e sembra suggerire un approccio “accogliente”, non fosse altro perché si tratta di un'onda inevitabile. Fare tesoro delle risorse spazio/tempo che la tecnologia crea per l'individuo (informazioni, accesso costante, simultaneità...) fanno emergere un nuovo approccio al sapere non certo meno innovativo rispetto al passato, certamente rivoluzionario rispetto a metodologie e strumenti finora predominanti (la pagina scritta, la lezione meramente trasmissiva, ecc ...). Per il nativo digitale, che ha certamente meno problemi d'accesso (ma non confondiamo abilità con comprensione), come per colui che arriva al digitale dalla tradizione pre-rete, il problema è di fatto sempre lo stesso: ovvero la capacità di elaborazione delle risorse, la capacità di analizzare e valutare: il sovraccarico cognitivo della rete chiede una capacità ancora maggiore di valutazione e contestualizzazione. Per questo la

formazione e la scuola devono sforzarsi a far crescere la capacità critica degli individui, con metodi ed approcci che comprendano – nel senso etimologico di prendere insieme -, includano, contestualizzino le caratteristiche nuove della distribuzione dei saperi. Ma ancora, come fare questo senza un’adeguata preparazione dei docenti e un’almeno sufficiente dotazione informatica nelle scuole? Due parole sul tema, molto complesso, dell’attenzione e del multitasking cui la tecnologia ci spinge. In “Internet e l’io diviso” Ivo Quartiroli⁴, che affronta questo aspetto in relazione ad una generale necessità di trovare forme di “consapevolezza di sé” nell’era virtuale, avanza l’ipotesi che dovrebbe esistere una “dietetica dell’informazione”, che permetta di arginare la dipendenza e la frammentarietà/velocità dei contenuti acquisiti dall’individuo. Occorre in generale un’educazione nuova (in cui la dis-attenzione faccia parte del tema più vasto e controverso della (auto)-disciplina) e nello specifico della scuola, nuovi strumenti e nuova didattica: il “problema” del telefonino a scuola è forse solo l’epifenomeno più eclatante di uno scollamento tra la struttura scolastica e la società che non riescono a condividere o a far apprezzare forme univoche di educazione, rigore e rispetto. Ma per ottenere questo la scuola deve essere in grado di comprendere e seguire le trasformazioni. La “buona volontà” dell’insegnante, come indicava De Bartolomeis⁵ già nel lontano 1976 (ovvero quella che supplisce alle carenze del sistema scuola) è sempre meno sufficiente e forse sempre più frustrante.

A Francoforte è stato presentato il rapporto AIE sulla lettura. sembra che qualcosa migliori, ma rimangono bassi indici di lettura. Si parla di promozione della lettura e finalmente abbiamo un progetto nazionale sperimentale (In vitro). Le nostre biblioteche scolastiche sono rare, e ancor più rari i bibliotecari scolastici. Abbiamo anche un problema di “digital divide”. Come si possono cambiare le cose tenendo conto delle risorse economiche irrisorie?

I lettori italiani continuano ad essere pochissimi, e pochi coloro che acquistano libri. I dati che indicano una piccola crescita della lettura non fanno cambiare comunque la sostanza di una realtà – quella italiana – in cui solo il 46% della popolazione legge e solo il 30% per cento del mercato muove oltre il 40 % della vendita del libro ... Questo significa che molto si deve ancora fare, se crediamo davvero che la lettura – in ogni sua forma – rappresenti una condizione essenziale per la crescita sociale. Il divario tra insegnati (e ancor più tra impostazioni didattiche richieste dai programmi, ambienti scolastici e risorse) e i ragazzi è generalmente molto alto. La *literacy* che propone Sonia Livingstone⁶, ossia “l’abilità

di accedere, analizzare, valutare e comunicare messaggi in una varietà di forme” che la tecnologia richiede, è carente non solo nei ragazzi, ma anche nel corpo docente. Il gruppo editoriale per quale lavoro ha una presenza importante nel mondo della scuola e una delle strade che si cerca di percorrere nella produzione scolastica è quello dell’integrazione multicanale, della molteplicità di risorse che consenta di vedere i supporti in forma dinamica senza far perdere il ruolo di organizzatore del sapere all’editore. Questo dovrebbe permettere di integrare produzione mediata alla produzione disintermediata che la rete consente. E’ sicuramente un momento di grande transizione, e non è facile prevedere quali saranno le nuove dinamiche tra “utenti produttori” e mediatori/validatori culturali: non credo sia ancora del tutto chiaro se – allo stato attuale – è più importante il risparmio che si ha adottando un libro digitale o il guadagno che si potrebbe avere concentrandosi su metodi di apprendimento innovativi, dove forse gioca ancora il suo ruolo l’editoria (ripensata, riprogettata e mutata) e la rete con la sua innovatività capillare e la proposta di buone pratiche didattiche ...

Quale può essere – in questo panorama di ampi e veloci cambiamenti – il ruolo delle biblioteche? un ruolo di retroguardia o di innovazione?

Vedo la biblioteca come un territorio di memoria e innovazione, un luogo che poggiando su radici ben piantate nel passato consente di proiettarci verso il futuro. Il processo in atto di dis-intermediazione tocca certamente anche le biblioteche, ma è presumibilmente un processo lungo e darà il tempo, come in molti altri campi, di sviluppare una creatività in grado di ripensare il ruolo della biblioteca e del bibliotecario stesso. Certamente l’approccio “usa e getta” all’informazione, che si tende a privilegiare con la rete dove i contenuti sono per loro natura dinamici e mutevoli, rischia di far dimenticare che il sapere si forma per accumulo e che avere luoghi dove passato e presente possono confrontarsi e dar origine a nuove idee e cambiamenti è fondamentale.

1 <http://www.writerproject.eu/?lang=it>.

2 John Seely Brown e Paul Daguind, “La vita sociale dell’informazione. Miti e realtà nell’era di Internet”, ETAS, 2001.

3 Michel Serres, “Non è un mondo per vecchi. Perché i ragazzi rivoluzionano il sapere”, Bollati Boringhieri, 2013.

4 Ivo Quartiroli, “Internet e l’io diviso. La consapevolezza di sé nel mondo digitale”, Bollati Boringhieri, 2013.

5 Francesco De Bartolomeis, “La professionalità sociale dell’insegnante. Strumenti per una nuova scuola”, Feltrinelli, 1976.

6 S. Livingstone, “The Changing Nature and Uses of Media Literacy”, Media@lse Electronic Working Paper, n.4, 2003.



matteo marelli

biblioKINETheke

hugo cabret

Hugo: «Il signor Labisse mi ha dato un libro l'altra sera.»

Isabelle: «Ah, sì lo fa sempre. 'Mando i libri nella casa giusta', dice sempre così.»

Hugo: «Lui è un vero...scopo.»

Isabelle: «Che cosa vuoi dire?»

Hugo: «Ogni cosa ha uno scopo, persino le macchine. Gli orologi ti dicono l'ora e i treni ti portano nei posti. Fanno quello che devono fare, come il Signor Labisse. Forse per questo i meccanismi rotti mi rendono triste. Non possono più fare quello che dovrebbero. Forse è lo stesso con le persone: se perdi il tuo scopo è come se fossi rotto!».

Hugo, è *Hugo Cabret*, protagonista dell'omonimo ultimo film di Martin Scorsese tratto dalla *graphic novel* di Brian Selznick, l'orfano che nascosto nella Gare Montparnasse si occupa segretamente del funzionamento di tutti gli orologi della stazione, fratello dei dickensiani David Copperfield e Oliver Twist e nipote del Quasimodo di un altro Hugo, Victor. Isabelle è la figlia adottiva di Papa Georges, il proprietario del negozio di giocattoli dove il giovane Cabret ruba attrezzi e ingranaggi per riparare un misterioso automa scrivano, l'unico ricordo rimastogli, oltre all'ereditaria passione per i meccanismi meccanici, del padre orologiaio.

I due si conoscono dopo che Hugo, scoperto a rubare, è costretto da Papa Georges a consegnargli tutto quello che ha nelle tasche, compreso un blocchetto d'appunti del genitore, contenente i passaggi per il funzionamento dell'uomo meccanico. È questo, più della refurtiva, a turbare il venditore di giocattoli, che terrorizzato minaccia la distruzione del taccuino. Hugo, di fronte all'orrore di vedersi portar via il lascito paterno, implora Isabelle di aiutarlo. Lei, figlia adottiva, non può negare soccorso all'orfano Cabret. Il condividere uno scopo porta i due ragazzini ad avvicinarsi affettivamente. Da parte di entrambi c'è voglia di farsi conoscere mostrando all'altro i luoghi che stanno più a cuore: per Hugo è una sala cinematografica, luogo interdetto a Isabelle dai divieti del proprio tutore, che invece fa scoprire al compagno d'avventura la libreria del signor Labisse, un posto come «*L'isola che non c'è, L'isola del tesoro e Il mago di Oz messi insieme*».

Labisse è un uomo colto, un intellettuale, parente stretto del bravo bibliotecario, perché possiede un criterio, stabilisce nessi e parentele tra i libri, simpatizza o antipatizza per i titoli dei quali sa oppure intuisce il valore e la funzione; suggerisce, instrada il lettore verso la pagina. E sarà proprio lui a indirizzare i ragazzi dove trovare risposta ai loro interrogativi. Alla «Biblioteca dell'Accademia Cinematografica (creata negli interni della Bibliothèque Sainte-Geneviève). La troverete tutto quello che vi serve di sapere [...]. Secondo piano; quarta fila; terza sezione; scaffale in alto... *l'Invenzione dei Sogni*». Perché poco a poco la ricerca di Hugo è diventata anche quella di Isabelle, trovata, dalle circostanze, a indagare circa le stranezze, le proibizioni, ma soprattutto le omissioni del patrigno. E il recupero della memoria può avvenire solo là dove la conservazione è pratica e sinonimo di eredità del passato, e dove si ha la necessità di lasciare alle nuove generazioni questo stesso passato.

In *Hugo Cabret* si insegue il fantasma delle origini del cinema, dell'infanzia, della scena primitiva; quando questo era ancora un crogiuolo in cui si trovavano mescolate confusamente magia e scienza, ciarlataneria e arte. Il cinema anzitutto come fantasmagoria, attrazione spettacolare. È in questa logica che va interpretata la scelta del 3D: possibilità per ritrovare una stupefazione fanciullesca; per restituire all'occhio disincantato dello spettatore contemporaneo, quel senso di meraviglia assoluta e un po' sbigottita che era stata per il pubblico di inizio novecento, quello della fase pionieristica della fantastica avventura cinematografica. La tecnologia stereoscopica si afferma qui come palingenesi di un'illusione antichissima, nuovo trucco da negromante che i padri del cinema avrebbero sicuramente amato. Quindi stupore, incanto, magia. Sì, perché la meraviglia non è ad esclusivo appannaggio dei primi spettatori inesperti, essa è connatura al cinema, con buona pace dei fratelli Lumière che sostenevano si trattasse di una moda passeggera. Invece sono passati 117 anni dalla loro invenzione e ancora oggi lo spettatore che entra in

sala, anche se più esperto e preparato, ne esce ancora meravigliato, basta sforzarsi di sospendere l'incredulità e tornare a guardare con occhi da bambini.

Questo è un film dove Scorsese cerca di tradurre nella forma fiction di un romanzo di formazione cinefilo la sua attività di custode della memoria cinematografica, archivistà indefesso, sostenitore in prima linea del restauro delle vecchie pellicole e della loro conservazione. Il regista attraverso i suoi piccoli protagonisti osserva il funzionamento della macchina-cinema e tenta di ricostruire con la certosa pazienza dell'artigiano che aggiusta ciò che è rotto la verginità dello sguardo di fronte alle magnifiche attrazioni del grande schermo. Soprattutto attraverso Hugo, più volte colto nell'atto di guardare (dalla serratura, da dietro i quadranti degli orologi, attraverso le grate...) Scorsese realizza un'immagine, neanche troppo sfumatamente simbolica, dello spettatore stesso.

A Hugo Cabret si può rimproverare di essere un film per famiglie, buonista, un prodotto *mainstream* di dichiarato

intento didascalico. Tutto vero, però allo stesso tempo non si può non riconoscerli i meriti di un'autentica emozione, che tra l'altro divampa proprio nei momenti più didattici che risultano anche essere quelli più commoventi, perché capaci di veicolare informazioni come misteri da scoprire. Quella di Scorsese non è un'operazione nostalgica, ma un omaggio appassionato alle proprie radici culturali; il regista realizza una favola per l'infanzia capace di tradurre in metafora della modernità le numerose citazioni dei film che ha amato. Insomma, una grandissima operazione metacinematografica che non solo omaggia i grandi artisti del cinema muto, in una sequenza che ne riepuma alcuni momenti essenziali (da Chaplin a Keaton, a Griffith, a De Mille), ma fa anche ricorso ai labirinti mentali di Borges e alle geometrie impossibili di Escher. Un compendio dunque di citazioni, omaggi, richiami e figure retoriche. «Da Occhio del Novecento a Favola archetipale per bambini degli Anni Zero: il Cinema supera il postmoderno e racconta le proprie origini con il 3D».

matteo.marelli1@virgilio.it



Alcune scene del film e la locandina



L’Associazione Italiana Biblioteche (AIB) e la Biblioteca Vaticana organizzano congiuntamente la conferenza internazionale “**FASTER, SMARTER AND RICHER. RESHAPING THE LIBRARY CATALOGUE**”, che si terrà a **ROMA, IL 27-28 FEBBRAIO 2014**.

Lo sviluppo e la crescita di pubblicazioni elettroniche e alcuni progressi significativi nel campo delle biblioteche digitali stanno cambiando gli scenari in cui le biblioteche tradizionali sono oggi recitazione. Tutti questi problemi stanno mettendo in discussione gli obiettivi del catalogo e dei suoi servizi. Questa conferenza internazionale si propone di offrire un forum scientifico sul valore della catalogazione e dati “reali” della biblioteca mettendo insieme ricercatori, professionisti, utenti, fornitori di contenuti e gli sviluppatori in LIS (Library and Information Science).

La proposta di interventi è benvenuta, entro il 13 novembre 2013; la registrazione dei partecipanti è già aperta.

Il programma, ancora provvisorio, è disponibile alla pagina <http://www.fsr2014.org>



in collaborazione con



in breve

■ a cura della redazione

regione sicilia

ddl 564 "sistema bibliotecario regionale integrato"

Si è appena svolta il 18 ottobre 2013, alle ore 11, nei locali della Biblioteca dell'Assemblea regionale siciliana, Palazzo dei Normanni, alla presenza del Presidente nazionale dell'AIB Stefano Parise, la conferenza stampa del "Il disegno di legge "Sistema bibliotecario regionale integrato" elaborato dalla Sezione Sicilia dell'Associazione Italiana Biblioteche presentato all'Assemblea regionale siciliana nell'aprile scorso, e, oggi depositato il 23 settembre. Il disegno di legge sulle biblioteche siciliane inizia dunque il suo iter legislativo che ci si auspica possa portare nel più breve tempo possibile alla sua approvazione. All'indirizzo <http://www.aib.it/wp-content/uploads/2013/10/ddl-SIC.pdf> il testo integrale del disegno di legge.

CoLAP

F.A.R.E. professionisti

A distanza di un anno dall'approvazione della legge 4/2013, il CoLAP organizza il 12 dicembre a Roma, un grande evento, dedicato al mondo delle professioni associative: F.A.R.E. PROFESSIONISTI - Formazione Attestazione Ripresa Economia. Un' importante iniziativa dedicata all'innovazione, alle competenze, al fare che coinvolgerà le oltre 200 associazioni aderenti al Coordinamento attraverso momenti di incontro, di scambio, di confronto e condivisione tra i liberi professionisti, il mondo politico, istituzionale e la società civile. F.A.R.E. PROFESSIONISTI sarà il luogo dove professionisti provenienti da tutta Italia si ritroveranno, con l'obiettivo di: valutare l'impatto della legge 4/2013 sul sistema normativo, economico, finanziario e politico italiano ad un anno dalla sua approvazione; avanzare le nuove istanze politiche del CoLAP e dei suoi professionisti; valorizzare e presentare i risultati raggiunti dal CoLAP 2.0; offrire a tutte le associazioni aderenti una vetrina prestigiosa con stand, aree seminariali, riflessioni di settore e crescita del networking. Le associazioni professionali avranno l'occasione per proporsi nella loro capacità innovativa, creativa, occupazionale e di sviluppo. Maggiori info su www.fareprofessionisti.it.

spot NpL in tv e al cinema

Tra settembre e ottobre lo spot NpL "La sua storia comincia dalle tue parole" è stato programmato sulle reti Mediaset, Sky, Rete55; inoltre è stato proiettato in oltre cento sale cinematografiche del circuito Sipra-Rai.

francoforte

premiare due publishing start-up

In occasione del CONTEC - Frankfurt International Publishing Startup Showcase, sono state premiate due *start-up*, Paperight e PubCoder. Paperight è un sistema di print on demand per poter stampare legalmente opere in ogni libreria adeguatamente attrezzata. Creata da Shuttleworth Foundation Fellow Arthur Attwell in Sudafrica, offre oltre 1800 titoli e collabora con un centinaio di editori e circa 200 librerie. PubCoder è un prodotto per piattaforma Mac realizzato a Torino, scaricabile gratuitamente, e permette a chiunque di creare libri digitali interattivi in formato epub3 o KF8.

CREDITS FOTO

in questo numero

COPERTINA
bibliopride

PAGINA 4 | 5 Gabriele De Veris

PAGINA 8 | 9 | 10 Paola Frogheri

PAGINA 13 Waldemaro Morgese

PAGINA 15 sezione AIB Sardegna

PAGINA 19 o1 Distribution

a.i.b.notizie

Associazione italiana biblioteche
bimestrale, anno XXV, numero 5 - 2013

direttore responsabile Gabriele De Veris
comitato di redazione Lucia Antonelli, Agnese Cargini, Ilaria Fava
responsabili della comunicazione Francesca Ghersesti, Enrica Manenti
versione elettronica Ilaria Fava
segreteria di redazione Agnese Cargini
direzione, redazione, amministrazione, pubblicità
AIB, CP 2461, Ufficio Roma 158, Via Marsala 39, 00185 Roma
telefono 064463532 fax 064441139, e-mail aibnotizie@aib.it
Internet <http://www.aib.it/publicazioni/aib-notizie/>
produzione e diffusione a.i.b.
progetto grafico geo graphic sdf
Iscrizione al R.O.C. n. 6129 del 10 dicembre 2001.

Le opinioni espresse dagli autori non corrispondono necessariamente a quelle dell'Associazione italiana biblioteche.
L'accettazione della pubblicità non implica alcun giudizio dell'AIB sui prodotti o servizi offerti.

Copyright © 2013
Associazione italiana biblioteche
Chiuso in redazione nel mese di ottobre 2013

Avvertenze per i collaboratori

Gli autori che intendono pubblicare articoli possono contattare la redazione per concordare i contenuti e la lunghezza. I contributi che devono essere privi di note, vanno inviati in redazione in formato elettronico (e-mail aibnotizie@aib.it) o via fax (06 4441139) indicando i recapiti degli autori. I contributi devono essere originali. Tutto il materiale ricevuto non viene restituito. I diritti su tutto ciò che viene pubblicato appartengono all'Associazione italiana biblioteche, che si riserva la facoltà di diffondere il contenuto della rivista anche in formato elettronico in rete.

WebDewey ITALIANA



L'AIB in collaborazione con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze propone la prima versione italiana della Classificazione Decimale Dewey interamente utilizzabile sul web.

La WebDewey Italiana rinnova e rende più potente e semplice da utilizzare uno strumento di lavoro fondamentale, proseguendo una tradizione che vede l'AIB impegnata da quasi trent'anni a garantire alla comunità professionale italiana la traduzione sia della edizione integrale sia della edizione ridotta della CDD.

Per informazioni webdewey-com@aib.it

Prossimamente il lancio ufficiale!



in collaborazione con

